

# Colata, dietrofront della Procura «Archiviazione per i sette indagati»

Dopo due anni di indagini il capo dei pm Amato sconfessa l'inchiesta che ha fatto tremare Pd e imprese

Nei confronti di Conti nessun reato ma «una condotta che dimostra subalternità agli interessi economici»

Ci sono state pressioni da parte del mondo economico e di una politica che ha fatto prevalere l'interesse privato a quello pubblico, ma non intimidazioni tali «da meritare la sanzione penale». Il sindaco di San Lazzaro Isabella Conti dal canto suo ha fatto bene a denunciare tutto, perché altrimenti avrebbe esposto la sua amministrazione a possibili reati penali o contabili. Ma per la Procura di Bologna le sette persone indagate per l'inchiesta sulla Colata di Idice non devono essere processate.

Su queste basi il procuratore capo Giuseppe Amato e la pm Morena Plazzi (che ha ereditato l'inchiesta ormai chiusa dalla collega Rossella Poggioli) hanno presentato la richiesta di archiviazione per la presidente di Legacoop Rita Ghedini e il direttore generale Simone Gamberini, il sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi (Pd), l'ex sindaco di San Lazzaro Aldo Bacchiocchi, il tesoriere del Pd provinciale Carlo Castelli, il legale rappresentante della Palazzi Srl Massimo Venturoli e l'ex presidente dei revisori del Comune Germano Camellini. Tutti finiti sotto inchiesta per il reato di minacce a corpo politico e amministrativo, dopo che la Conti nel 2014 denunciò presunte pressioni ricevute in più occasioni per via della sua decisione di fermare l'importante insediamento edilizio. Pressioni che avrebbero avuto lo scopo di condizionare il voto del consiglio e della giunta comunale.

Adesso però arriva la richiesta di archiviazione che potrebbe mettere per sempre la parola fine a un'inchiesta che ha fatto tremare il mondo della politica e dell'economia bolognese, coinvolgendo esponenti di spicco di Pd e Legacoop. E che ha spinto il premier Matteo Renzi a prendere le parti della Conti, ribattezzata «sindaco anti cemento». La parola finale spetta però al gip, con l'avvocato Luca Moser, legale della Conti, che ha annunciato opposizione.

Una decisione non semplice quella presa dal procuratore Amato, che ha dovuto mandare in archivio due lunghi anni di indagini, senza contare i costi sostenuti e l'impegno profuso dall'ufficio. Alla fine però si è deciso che c'è stata sì «una condotta pressoria, a volte qualificata da toni, espressioni e insistenze dimostrativi di una subalternità agli interessi economici e da una concezione della politica in cui l'interesse pubblico può essere anche subordinato a quelli privati configgenti», ma non «una condotta realmente intimidatoria e tale da meritare la sanzione penale». Ma c'è di più. Comportamenti, frasi e atteggiamenti «deprecabili» non sono sfociati in «fenomeni di condizionamento violento o intimidatorio».

Dall'altra parte, la scelta della Conti di denunciare le presunte pressioni non è stata inutile, anzi era doverosa. Il modo «più corretto», scrivono i pm, per reagire a «iniziative volte a influenzare»